

STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE

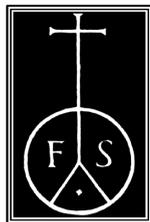
DIRETTI DA ALFREDO COTTIGNOLI, EMILIO PASQUINI,
VITTORIO RODA, GINO RUOZZI E PAOLA VECCHI GALLI

FONDATI E GIÀ DIRETTI DA R. RAFFAELE SPONGANO

92

APRILE 2016

I SEMESTRE 2016



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXVI

Amministrazione e abbonamenti:

FABRIZIO SERRA EDITORE
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. 050 542332, fax 050 574888, fse@libraweb.net
www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

*Print and Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa).

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2016 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

www.libraweb.net

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale
(compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione
(comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet
(compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale,
meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro,
senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part
(included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means:
print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital,
mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium,
without permission in writing from the publisher.*

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 4081 del 19 giugno 1970

Direttore responsabile: Emilio Pasquini

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0049-2361

ISSN ELETTRONICO 1826-722X

SOMMARIO

I.

CRISTIANO LORENZI, <i>Un nuovo testimone per le rime di Fazio degli Uberti</i>	11
SILVIA SERVENTI, «O sopra tutti ignorante Albo»: osservazioni sul laudario del Bianco da Siena	25
JUAN MIGUEL VALERO MORENO, <i>Indicios triunfales. Petrarca, Antonio de Obregón y la imprenta castellana</i>	57
GIANLUCA VALENTI, <i>Per l'edizione di un corpus epistolare plurilinguistico. Note sul rapporto tra grafia e pronuncia in testi italiani del Quattrocento e del Cinquecento</i>	81

II.

MARGHERITA DE BLASI, <i>Le varianti d'autore nei manoscritti delle Osservazioni sulla tortura di Pietro Verri</i>	105
ALFREDO COTTIGNOLI, <i>Lo stile delle passioni. L'Ortis e il Foscolo autocritico della Notizia bibliografica</i>	123
LORENZO ABBATE, <i>Scheda leopardiana: la minuta della lettera al Cassi (15 marzo 1819)</i>	141
VITTORIO RODA, <i>Il ritorno del combattente nella memorialistica della Grande Guerra</i>	153
FEDERICO CONDELLO, <i>Ultime su Pavese classicista (Orazio, un po' di Esiodo e un po' di Omero)</i>	171
RICCARDO TESI, <i>Rilievi su una recente Prima lezione di storia della lingua italiana</i>	209

III. RECENSIONI

STEFANO CARRAI, *Dante e l'antico. L'emulazione dei classici nella Commedia* (Nicolò Maldina) p. 227; GIORGIO INGLESE, *Vita di Dante. Una biografia possibile*, con un saggio di Giuliano Milani (Raffaele Ruggiero) p. 231; DOMENICO PANTONE, *Benvenuto da Imola dantista in progress. Un'analisi genetica del Commentum* (Angelo Mangini) p. 236; GIANNOZZO MANETTI, *De terremotu*, a cura di Daniela Pagliara (Andrea Severi) p. 240;

CHIARA BUONFIGLIOLI, *La fortuna della Philodoxeos fabula di Leon Battista Alberti* (Luca Ruggio) p. 243; BATTISTA SPAGNOLI, *Alfonsus*, studio sul poema con edizione critica, traduzione e commento del primo libro a cura di Daniela Marrone, con una presentazione di Guglielmo Bottari e Alberto Cavarzere (Angelo Piacentini) p. 247; LUCA D'ANTONIO DEGLI ALBIZZI, FRANCESCO SODERINI, *Legazione alla corte di Francia, 31 agosto 1501-10 luglio 1502*, a cura di Emanuele Cutinelli-Rendina e Denis Fachard (Alessia Loiacono) p. 250; RAFFAELE RUGGIERO, *Machiavelli e la crisi dell'analogia* (Antonio Resta) p. 254; OSCAR SCHIAVONE, *Michelangelo Buonarroti. Forme di sapere tra letteratura e arte nel Rinascimento* (Andrea Severi) p. 258; *Visibile teologia. Il libro sacro figurato in Italia tra Cinquecento e Seicento*, a cura di Erminia Ardissino e Elisabetta Selmi, introduzione di Giuseppe Mazzotta (Pietro Delcorno) p. 262; ANTONIO LIRUTI DA UDINE, *Sonetti sopra le tragedie di Vittorio Alfieri*, edizione critica, saggio introduttivo, testi con apparati e note di commento a cura di Michael Lettieri e Rocco Mario Morano, prefazione di Giorgio Bárberi Squarotti (Antonio Carrannante) p. 267; TANO NUNNARI, *Le fonti storiche dei Promessi sposi* (Arianna Giardini) p. 270; GIULIA CORSALINI, «*La notte consumata indarno*». *Leopardi e i traduttori dell'Eneide* (Pantaleo Palmieri) p. 275; GIACOMO LEOPARDI, *Canti*, introduzione e commento di Andrea Campana, prefazione di Emilio Pasquini (Pantaleo Palmieri) p. 279; ANDREA SCARDICCHIO, «*Cittadini di mente e di cuore*». *Istanze educative nella letteratura italiana dell'Otto-Novecento* (Castromediano, Pirandello, Deledda) (Vincenzo Bianco) p. 285; WILLIAM SPAGGIARI, *Carducci. Letteratura e storia* (Vincenzo Bianco) p. 289; GIOSUE CARDUCCI, *Chiose e annotazioni inedite all'Inferno di Dante*, edizione critica a cura di Stefania Martini (Stefania Baragetti) p. 293; *L'idioma gentile. Lingua e società nel giornalismo e nella narrativa di Edmondo De Amicis*, a cura di Giuseppe Polimeni / LORENZO TOMASIN, *De Amicis tra riflessione e prassi linguistica* (Fabio Marri) p. 297; GIOVANNI PASCOLI, *Per Giosue Carducci. Lezioni disperse*. Presentazione e testo a cura di Francesca Florimbii (Giorgio Marcon) p. 301; GEORGES HÉRELLE, *Gabriel d'Annunzio ou théorie et pratique de la surhumanité*, a cura di

Mario Cimini (Alessandro Mercì) p. 305; CARLO DIONISOTTI, GIOVANNI POZZI, *Una degna amicizia, buona per entrambi. Carteggio 1957-1997*, a cura di Ottavio Besomi (Angelo Colombo) p. 308; GIANFRANCO CONTINI, *Filologia*, a cura di Lino Leonardi (Tommaso Salvatore) p. 312; VITTORIO BODINI, *Il fiore dell'amicizia*, a cura e con introduzione di Donato Valli, prefazione di Antonio Lucio Giannone (Vincenzo Bianco) p. 317.

IV. RASSEGNE

«Bollettino dantesco. Per il settimo centenario», III, 2014 e IV, 2015, diretto da Alfredo Cottignoli ed Emilio Pasquini (Alessandro Mercì) p. 323; DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, a cura di Giuseppe Camerino (Elena Pederzoli) p. 326; *Lectura Dantis Bononiensis*, vol. IV, a cura di Emilio Pasquini e Carlo Galli (Alessandro Mercì) p. 328; *Lecture classensi*, vol. 42, *Fra biografia ed esegesi: crocevia danteschi in Boccaccio e dintorni*, a cura di Emilio Pasquini (Alessandro Mercì) p. 331; MARCO SANTORO, *I Giunta a Madrid: vicende e documenti* (Paolo Tinti) p. 333; CECILIA GIBELLINI, *Giovan Battista Casti tra Boccaccio e Voltaire. Lettura intertestuale delle Novelle galanti* (Edoardo Ripari) p. 337; LUCA MAZZONI, *Fra Dante, Petrarca, Boccaccio e studi eruditi. Carteggio Giovanni Iacopo Dionisi - Bartolomeo Pezzini (1772-1800)* (Rossella Bonfatti) p. 339; LUIGI WEBER, *Due diversi deliri. Manzoni storico dei fatti della peste e della Rivoluzione Francese* (Rossella Bonfatti) p. 342; GIOSUÈ CARDUCCI, *Nuove poesie*, a cura di Chiara Tognarelli (Pantaleo Palmieri) p. 344; ANTONIO FOGAZZARO, *Piccolo mondo antico*, a cura di Tiziana Piras (Pantaleo Palmieri) p. 346; ITALO SVEVO, *Una burla riuscita. Edizione critica sulla base di un nuovo testimone*, a cura di Beatrice Stasi (Pantaleo Palmieri) p. 348; LUCIANO CURRERI, *Misure del ritorno. Scrittori, critici e altri revenants* (Alessandro Mercì) p. 350.

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

luce i rapporti tra il poeta e l'uomo che, più di ogni altro, ne ha favorito l'affermazione all'estero.

ALESSANDRO MERCI
(Università di Bologna)

CARLO DIONISOTTI, GIOVANNI POZZI, *Una degna amicizia, buona per entrambi. Carteggio 1957-1997*, a cura di Ottavio Besomi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013 («Carteggi di Carlo Dionisotti», 1), pp. xxxix + 306 e 19 foto b.-n.

LA corrispondenza epistolare fra due personalità così note come il cappuccino ticinese Giovanni Pozzi (1923-2002), italianista attivo all'Università di Friburgo (Svizzera) dal 1960 al 1988, e Carlo Dionisotti (1908-1998), storico della letteratura e dai quarant'anni *lecturer* presso la Oxford University, prima, poi professore di Italiano al Bedford College for Women di Londra fino al 1970, non domanda di certo l'ausilio di una scheda di segnalazione per suscitare l'interesse istantaneo di chi, a vario titolo, abbia frequentato il territorio delle ricerche letterarie succedutesi fra gli anni sessanta e i novanta con l'occhio rivolto ai loro esiti più significativi. Non è forzatura della realtà, del resto, asserire che generazioni intere di studenti e di studiosi in quel periodo abbiano avvicinato con frutto le pagine del primo e tardivo libro di un Dionisotti ormai sessantenne, *Geografia e storia della letteratura italiana* (1967), scoprendovi ragioni più che bastanti per attendere con impazienza, da lì in avanti, le periodiche raccolte dei suoi scritti sparsi (nel 1980 le *Machiavellerie* o nel 1988 gli *Appunti sui moderni*, fino al 1998 che vide l'uscita dei postremi *Ricordi della scuola italiana* e alla lenta pubblicazione, ancora *in itinere*, degli *Scritti di storia della letteratura italiana*, giunti ormai da qualche anno al terzo volume), mentre con guadagno diverso, ma non minore, scorrevano le pagine di alcuni dei volumi di maggiore risonanza firmati da padre Pozzi: cominciando dall'edizione monumentale della *Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna (1964) e da quella delle *Castigationes pliniana*e di Ermolao Barbaro (1973-1979), per proseguire con le *Dicerie sacre* e *La strage de gl'innocenti* del 1960, o con l'*Adone* del 1976 di Giovan Battista Marino, riediti e commentati con larghezza allora inusuale, fino alle ricerche confluite nella *Parola dipinta* (1981) e in *Poesia per gioco* (1984), o, più tardi, ai saggi raccolti in *Sull'orlo del visibile parlare* (1993) e in *Alternatim* (1996), per tacere qui delle ricognizioni periferiche sui linguaggi della mistica o della devozione popolare). Si dovrà anzi congetturare che non soltanto gli affezionati lettori di allora, ma studiosi formati in anni più recenti abbiano continuato e proseguano a trarre giovamento dal contatto salutare con quegli esempi di un lavoro ecdotico e interpretativo

– compiuto con rigore asciutto e senza indulgere a semplificazioni o a retorica di sorta – che li rendeva attraenti in sé molto più, a volte, dell’opera su cui quegli esercizi erano stati condotti: è quasi un felice paradosso, in tal senso, rivelato ora dalla corrispondenza con Dionisotti a distanza di decenni, che i due tomi dell’*Adone* maturassero dall’applicazione sistematica su un poeta che in realtà Pozzi stesso avvertiva come discaro (p. 140, lettera 93, e p. 210, lettera 153) e verso il quale il suo interlocutore londinese si fece a sua volta trascinare in maniera forse non del tutto prevista dando alla luce un intervento prezioso quale il saggio del 1981 sulla *Galleria degli uomini illustri* (poi ristampato nei suoi *Appunti su arti e lettere*, 1995), dove in causa finiva per essere chiamato non solo, ovviamente, il collezionismo cinquecentesco dei ritratti e l’elogiografia dei grandi, ma anche il ben meno consueto Marino collezionista mancato e autore della *Galeria*.

La corrispondenza, che annovera 200 lettere sobriamente annotate dal curatore (99 di Pozzi e 101 di Dionisotti), si apre con una missiva dove il trentaquattrenne cappuccino – auspice Giuseppe Billanovich – chiede un incontro al suo interlocutore per discutere «dei futuri indici dell’Annuario di studi medievali e umanistici» e di un paio di contributi a esso destinati (pp. 3-4, lettera 1): è subito alla ribalta, in questo modo, l’oggetto più menzionato e persino assillante nel dialogo epistolare di un buon numero di anni, vale a dire l’ideazione e l’allestimento della rivista «Italia medioevale e umanistica», e con essa la figura energica e la personalità sanguigna di un amico carissimo di Dionisotti, «il Billa», ovvero il poc’anzi evocato Giuseppe Billanovich (1913-2000), docente all’Università di Friburgo (1950-1960), dove Pozzi ne era stato allievo, e all’Università Cattolica di Milano (dal 1955), nella quale «P. Giovanni» operava in quel momento come assistente del maestro; al discepolo, «il mio» Pozzi, come altre volte lo designa con affetto Billanovich nelle sue lettere, era riservato proprio il compito di allestire gli indici complessi della rivista nascita (1958). Attorno a quella autentica fucina di progetti e di ricerche, che segnò su un altro versante la cessazione irreparabile dei legami di Billanovich e di Dionisotti con don Giuseppe De Luca, si raccolgono, lungo gli anni e seguendo il filo delle testimonianze disseminate nel carteggio, i nomi di amici e di collaboratori divenuti familiari, coetanei o più giovani (fra i primi, Augusto «Nino» Campana e Paolo Sambin, cofondatori della rivista), laureandi e laureati che a vario titolo contribuirono alla vita dell’annuario da un volume all’altro, affiancato da una seconda piattaforma di esercizio e di produzione scientifica quali cominciarono a essere le collane promosse dalla piccola casa editrice Antenore, governata a Padova da Billanovich congiuntamente con il fratello Guido. Illustrando le vicende non sempre lineari della rivista e delle collane, la corrispondenza permette così di scorgere anche l’ela-

borazione parallela di un'ampia compagine di lavori condotti o ispirati da Billanovich o da Pozzi, caldeggiati o valutati con puntualità da Dionisotti, discussi a volte dentro un coro di testimoni, consenzienti o dissenzienti, ancora più largo (memorabile la polemica del 1961 con Maria Corti sulla paternità del *Delfilo*), fino alla confluenza degli esiti di quelle indagini nella sede editoriale di «Italia medioevale e umanistica» o di Antenore.

Sorvolando sugli aspetti di rilievo immediato (allestimento febbrile dei volumi della rivista, edizioni di testi portate a felice esito tra ostacoli e ripensamenti, saggi sparsi o raccolte di saggi che ancora leggiamo, a buon diritto, con avidità immutata), attorno ai quali si sono concentrate sia le pagine della sottile introduzione del volume, che le segnalazioni estemporanee pronte a salutare dalle colonne della stampa giornalistica, con un certo convenzionalismo di omaggi, la comparsa di un simile carteggio, va osservato piuttosto, a nostro modo di vedere, che, se la corrispondenza epistolare in discussione si rivela di peso cospicuo, ciò si spiega non tanto perché essa testimonia (a volte anche nei dettagli o nei retroscena) la preparazione graduale delle opere che videro la luce e che sono giunte fra le nostre mani, ma soprattutto perché definisce il perimetro di una vastissima area di progetti editoriali che, disegnati o persino avviati e accarezzati a lungo, mancarono l'appuntamento con il traguardo della pubblicazione. Attraverso i fogli della corrispondenza si raccolgono perciò testimonianze rare o uniche attinenti a un cantiere di lavoro dalle proporzioni colossali, nel quale a un certo punto l'una e l'altra scuola – della Friburgo di Pozzi e della Milano di Billanovich – giovandosi della regia supplementare di un collaboratore della statura di Dionisotti procedettero appaiate esplorando, o promettendo di esplorare, una porzione larghissima della civiltà letteraria italiana compresa fra l'Umanesimo e il tardo Rinascimento (si vedano l'appunto risentito di Dionisotti in merito ai lavori attesi e rimasti al palo, p. 176, lettera 124, e la risposta sconfortata di Pozzi, pp. 176-177, lettera 125). Fra i progetti naufragati basterà qui ricordare almeno i due maggiori, vale a dire l'abbandono – molto amaro, soprattutto per Pozzi – dell'edizione critica del *De architectura* di Leon Battista Alberti, sorretta dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica e conferita con fiducia a una ricercatrice che, inopinatamente, non la portò mai a termine, e la dissoluzione del gruppo di lavoro che aveva in cantiere l'edizione dell'*Italia liberata dai Gotti* di Giovan Giorgio Trissino e che ne decretò il conseguente tramonto: ma si dovrebbe aggiungere, per rimanere ai casi di grandi dimensioni, lo stesso piano degli *opera omnia* del Marino, arrestatosi all'*Adone* (messo insieme con non lievi difficoltà, di nuovo a causa di una diaspora parziale dell'*équipe* animata da Pozzi) e seguito poco dopo dal fallimento e dalla chiusura della collana, diretta da Dante Isella alla Mondadori, nella quale il poema

era uscito. Per omogeneità d'intenti e somiglianza di struttura (nella corrispondenza non ne abbiamo visto traccia, invece), ma ormai posto sotto la guida di studiosi della generazione successiva a quella di Pozzi, ricordiamo anche la sorte non diversa toccata all'edizione dell'ugualmente mariniana *Lira*, che prevedeva in origine una sequenza di volumetti dei quali, con lentezza estrema, i primi cinque riuscirono a comparire (1987-2002), rimanendo tuttavia i soli editi.

Il carteggio, infine, pone in rilievo un elemento ulteriore, su cui riflessioni addizionali potranno essere condotte per meglio definire la posizione del magistero esercitato da Dionisotti nel quadro della sua personale esperienza di universitario: intendiamo riferirci al disavanzo incolmabile denunciato da un dialogo epistolare che, spesso, si concentra sull'oggetto rilevante della formazione didattica e specialistica delle nuove generazioni, che siano futuri insegnanti di scuola media (una maggioranza schiacciante fra gli allievi 'licenziati' o addottoratisi a Friburgo) o studiosi pronti a concorrere ai ruoli universitari (minoranza del tutto esigua, come dimostrano i dati a disposizione). Se attorno a Pozzi si raccoglie, infatti, una folta 'scuola' disposta a intervenire massicciamente con lui nella preparazione delle opere più gravose (dalle *Castigationes* all'*Adone*) durante il periodo transitorio degli studi universitari compiuti a Friburgo (con la conseguente eclisse dei collaboratori dopo il loro ritorno in Canton Ticino e la loro dispersione nella galassia periferica dell'insegnamento medio), nulla del genere accompagna le ricerche compiute da Dionisotti, che restano anzitutto individuali: sicché è stato congetturato con buona verosimiglianza, di recente, che proprio l'assenza sostanziale di un gruppo di allievi londinesi abbia concorso a intensificare e a irrobustire il legame e la dedizione pedagogica di Dionisotti a beneficio del doppio ambiente universitario di Friburgo e, naturalmente, di Milano (dove l'amico Billanovich disponeva di una non meno promettente schiera di discepoli da educare alla ricerca: un riferimento tardivo è a p. 232, lettera 169). Una condizione del genere è effetto di un secondo disavanzo, non meno vistoso e di natura operativa, che contribuisce a delineare meglio la posizione di Dionisotti nel *college* londinese: l'eccedenza delle competenze professionali in rapporto a un investimento didattico che, nei confronti di un uditorio formato da alloggiotti, doveva invece essere, di necessità, largamente sottodimensionato e reso in parte subalterno a un apprendimento anzitutto linguistico. Scarsi e di nessuna importanza appaiono nella corrispondenza con Pozzi, del resto, i cenni di Dionisotti al proprio insegnamento, se non nella menzione occasionale di intralci dovuti, ad esempio, all'incombenza e alla durata degli esami, o al peso degli oneri accessori. Anche in questa direzione il carteggio ora edito permette di cogliere da vicino, nel loro succedersi, le

dinamiche psicologiche di una lunga amicizia, le passioni della ricerca, gli episodi non sempre lieti – d'accademia o di esperienza privata, fra Inghilterra, Svizzera e Italia – di due interpreti d'eccezione in un quarantennio fecondo di studi letterari.

ANGELO COLOMBO
(*Université de Franche-Comté, Besançon*)

GIANFRANCO CONTINI, *Filologia*, a cura di Lino Leonardi, Bologna, il Mulino, 2014, pp. 128.

SAREBBE riduttivo presentare questo volume per come esso si preannuncia dal suo titolo: affermando cioè che in esso si ridà alle stampe il saggio *Filologia* di Gianfranco Contini, scritto nel '74 e pubblicato per la prima volta nel '77 come voce dell'*Enciclopedia del Novecento*.

Il capitolo *Filologia*, vale a dire il nocciolo, per intenderci, del formidabile *Breviario di ecdotica*, costituisce infatti solo la prima parte di questo testo (pp. 7-73), seguita da una ricca e importante *Guida alla lettura* realizzata da Lino Leonardi che commenta e discute il testo continiano per gruppi di paragrafi (pp. 75-104). Questo eccellente supporto approfondisce le riflessioni di Contini a più livelli: oltre a contribuire ad appianare la proverbiale densità dello stile continiano, rendendo così certamente fruibile il volume per scopi didattici, il commento di Leonardi contestualizza il testo all'interno di una più ampia visione della pratica ecdotica di Contini, della sua metodologia e della cultura filologica del suo tempo. Ma, più importante ancora, la guida alla lettura fa continuamente interagire la riflessione continiana con gli sviluppi dei lavori editoriali negli ultimi anni, proiettandola nel dibattito filologico moderno e al tempo stesso aggiornandola. Ecco così che queste memorabili pagine, piuttosto saggio che compendio di istituzioni, più silloge di folgoranti illuminazioni metodologiche che *breviario* di tecnica editoriale, venendo a contatto col dibattito recente verificano la propria vitalità e validità dinanzi a esso.

La raccolta dei paragrafi del testo continiano in gruppi da commentare costituisce un primo indicatore paratestuale che imprime al discorso di Contini un deciso orientamento, mostrandone lo svolgimento coerente. I quaranta paragrafi di *Filologia* sono pertanto discussi nella *Guida alla lettura* raccolti in undici macroparagrafi, che si snodano dall'analisi dell'elaborazione dell'opera letteraria (*La genesi del testo*, pp. 80-83) allo studio della tradizione (*La trasmissione del testo*, pp. 86-88), mono o pluritestimoniale (*Il manoscritto: sincronia, La tradizione: diacronia*, pp. 88-93), al problema capitale della ricostruzione testuale tramite il metodo stemmatico (*Lo stemma*, pp. 93-96), concludendo con osservazioni su *Filologia e interpretazione* (pp. 99-101).

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Giugno 2016

(CZ 2 · FG 3)



© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.